

L'età delle AVANGUARDIE

In tre decenni dal **1900** al **1930** la cultura artistica presenta una serie di grandi novità provocando una rivoluzione nella concezione dell'arte.

Tutti i movimenti artistici che si sviluppano in quest'arco di tempo hanno in comune alcune idee :

- **l'arte non deve analizzare o interpretare il mondo esterno ma sperimentare una totale libertà d'espressione.**
- **gli artisti si sentono coinvolti in tutti gli aspetti della vita, rifiutano il moralismo della società borghese**
- **l'arte diventa il luogo della soggettività dell'artista** e dell'uomo e sarà proprio a causa della soggettività per la totale libertà che implica che l'arte diventerà oggetto del controllo e della censura da parte dei due sistemi totalitari nazismo (arte degenerata) e stalinismo.

Molti dei soggetti o dei motivi presenti nelle opere appaiono agli occhi del pubblico incomprensibili spesso creano scandalo

I movimenti che nascono negli anni dal 1900 al 1930 vengono definiti **AVANGUARDIE**, traendo il termine dal linguaggio militare.

Le avanguardie sono formate da coloro che per primi si inoltrano in un territorio pieno di incognite e che quindi possono essere considerati, per il loro coraggio e per i rischi che devono affrontare degli eroi.

I movimenti d'Avanguardia sono:

ESPRESSIONISMO	1905 / 1920
CUBISMO	1907 / 1914
FUTURISMO	1909 / 1944
ASTRATTISMO	1910 / 1930
DADAISMO	1916 / 1920
METAFISICA	1917 / 1921
SURREALISMO	1924 / 1930

Gli elementi tecnici che accomunano i movimenti d'Avanguardia sono:

- Non bisogna più utilizzare la composizione accademica che aveva come caratteristica una composizione costruita su uno schema prospettico con un unico punto di vista frontale totale libertà nella composizione del quadro
- Abbandono di ogni forma di riproduzione figurativa della realtà e della natura che viene lasciata alla fotografia
- Inserimento di oggetti, frammenti di vari materiali, carta sulla tela
- Sostituzione di temi tradizionali della pittura (*ritratto, paesaggio, natura morta*) con nuovi temi e contenuti (visione multipla, la civiltà delle macchine..)

ESPRESSIONISMO

1905/1920

Il termine espressionismo è stato usato per la prima volta in Germania nel 1911 nella rivista "Sturm" (Tempesta) venne usato come opposto della definizione di impressionismo.

Letteralmente, *espressione* è il contrario di *impressione*.

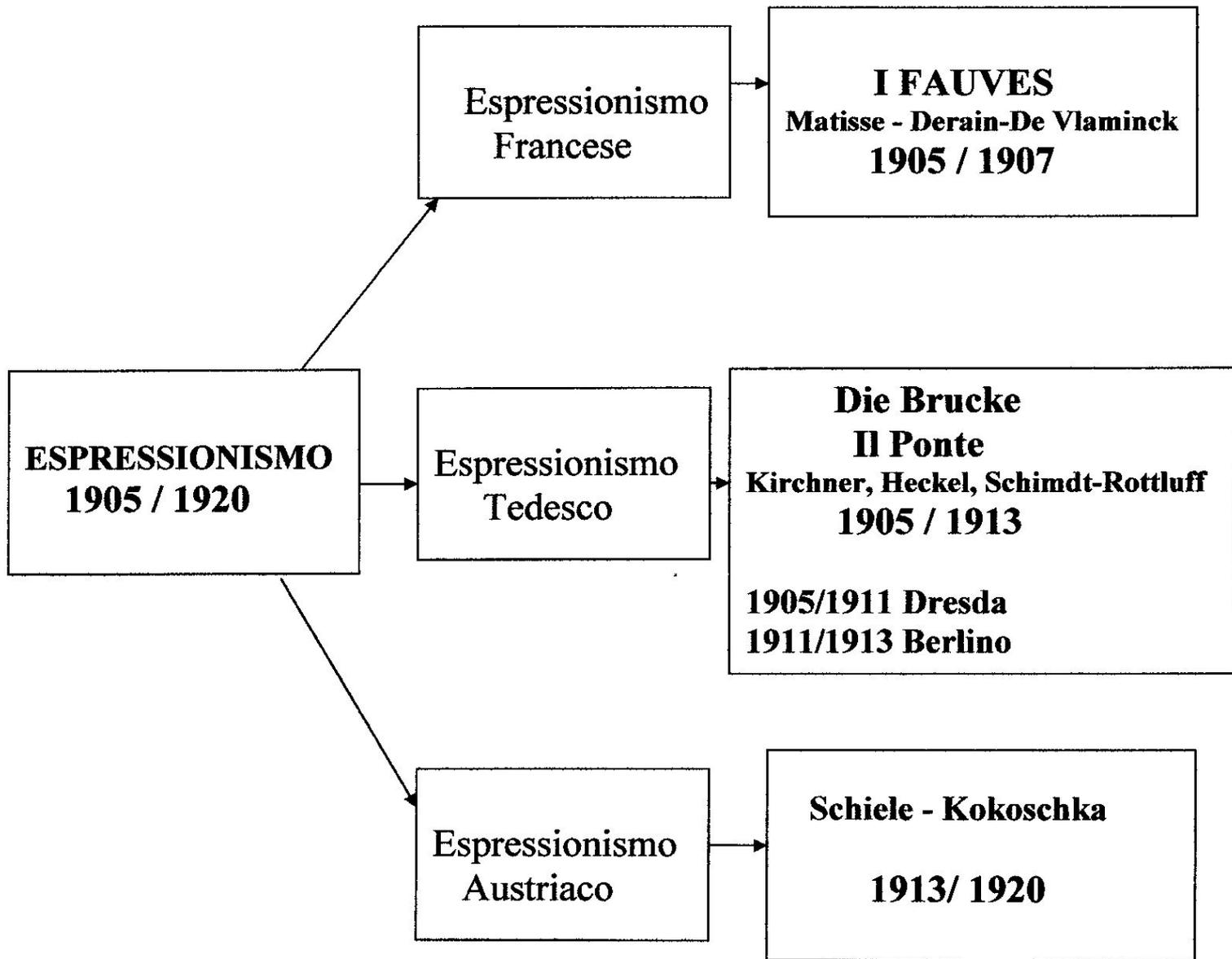
<p><u>L'impressione</u> è un moto dall'esterno all'interno: è la realtà(oggetto) che s'imprime nella coscienza (soggetto).</p>	<p><u>l'espressione</u> è un moto inverso, dall'interno all'esterno: è il soggetto che imprime di sé l'oggetto.</p>
<p>l'<u>impressionismo</u> rimase sempre legato alla realtà esteriore</p>	<p>Gli <u>espressionisti</u> erano autonomi rispetto alla realtà , la pittura espressionistica risulta totalmente antinaturalistica .</p>
<p>L'<u>impressionismo</u> è connotato da un atteggiamento positivo nei confronti della vita. I soggetti erano scelti con l'intento di rappresentare la gioia di vivere. una vita connotata da ritmi piacevoli e vissuta con spensieratezza.</p>	<p>Totalmente opposto è l'atteggiamento dell'<u>espressionismo</u>. La sua matrice di fondo rimane sempre profondamente drammatica. Il pittore espressionista guarda dentro di sé trova l'angoscia, negli altri, trova l'ipocrisia per rappresentare questo ricorre ad immagini «brutte» e sgradevoli a volte deformate con l'espressionismo il «brutto» diviene una vera e propria categoria estetica</p>

Le caratteristiche tematiche dell'espressionismo sono:

- Volontà esasperata di comunicazione, di espressione
- Accentuazione del ruolo del soggetto, delle sue emozioni e della sua interiorità

Tecniche:

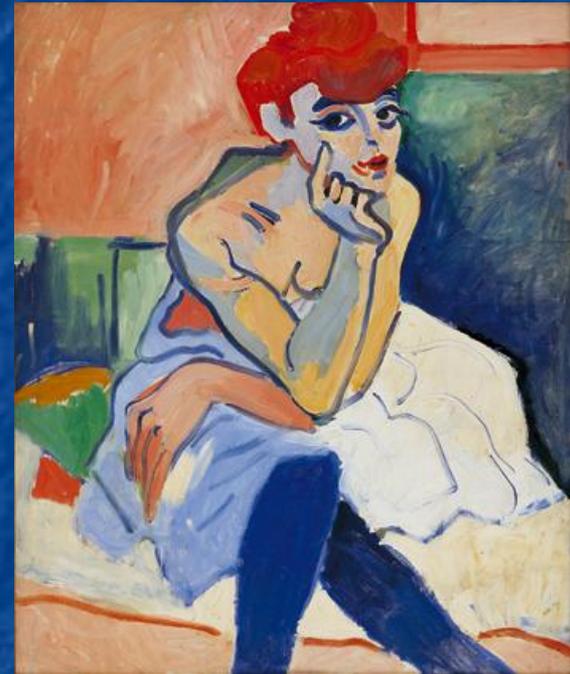
- Uso di colori accesi
- Mancanza di corrispondenza tra colore reale e colore
...utilizzato
- Contorni delle figure evidenziati con il nero o con un altro
...colore contrastante
- Risoluzione dell'immagine in modo bidimensionale
- Rifiuto delle leggi prospettiche
- Rifiuto del volume e del chiaroscuro



Fauves

1905/1907

Il primo movimento espressionista nasce in Francia a Parigi , un gruppo di artisti composto da Matisse, Derain, de Vlaminck, Marquet, Manguin, Camoin espone al Salon d'Automne del 1905 le proprie opere che per i colori utilizzati troppo accesi suscitano clamore , in quella occasione Louis Vauxcelles, un critico d'arte, a proposito dei loro quadri inseriti in una sala insieme ad un scultura in stile rinascimentale esclama: "*Ecco Donatello tra le belve*" "fauves"=belve.



Andrè Derain: Donna in camicia

Il termine fauves viene usato modo dispregiativo ma viene accolto dai pittori e scelto come nome del gruppo.

Il termine accomunò artisti , diversi tra loro per carattere, orientamenti ed ispirazioni, che formarono un gruppo organizzato, del quale fu, sin dall'inizio considerato come il maggiore esponente Matisse.

Le caratteristiche della pittura dei Fauves:

- **Indipendenza della rappresentazione pittorica dalla realtà** l'obiettivo è quello di realizzare un quadro come organismo autonomo

raffiguravano non ciò che si vede ma ciò che si sente di fronte alla realtà, Il dato visibile veniva reinterpretato con molta libertà e le immagini che ottenevano erano sempre autonome rispetto alla realtà.

- **Uso di colori molto accesi e uso di colori puri**

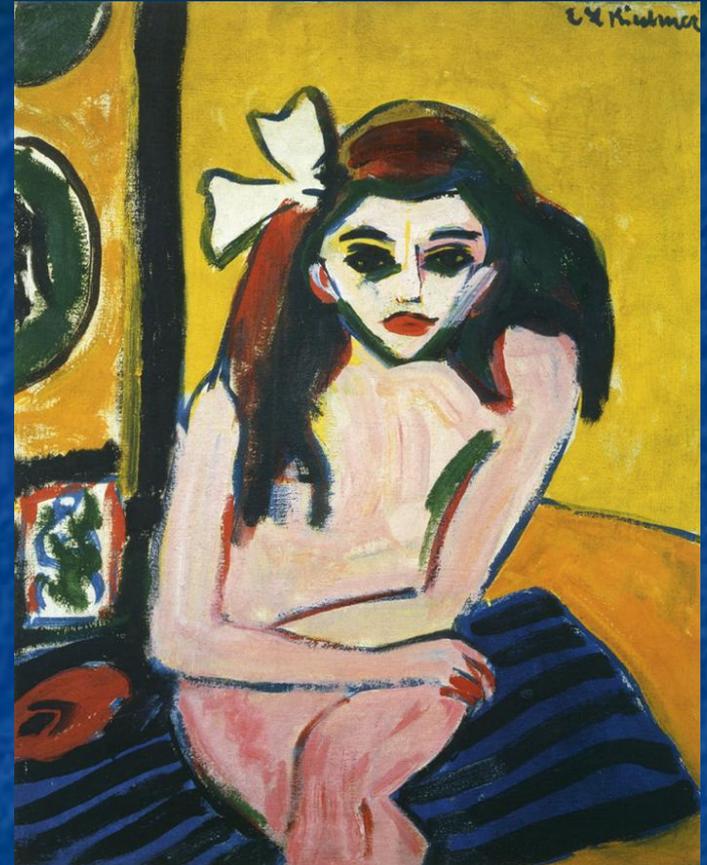
- **Mancanza di corrispondenza tra colore reale e colore utilizzato**

Il colore non viene usato più secondo le regole cromatiche classiche (colori in armonia e utilizzati in corrispondenza con la realtà) ma con accostamenti intensi e contrastanti.

- **Stesura piatta del colore – aplat**

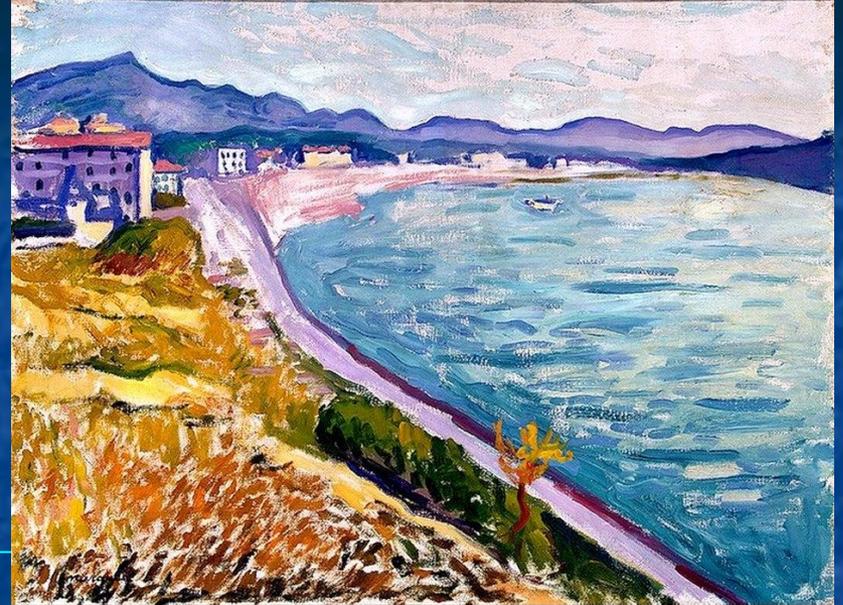
- **Uso della linea di contorno (le linee sono curve)**

per accentuare i contrasti e per annullare la tridimensionalità dei corpi e dello spazio.



Ernst Ludwig Kirchner – Marcella (1910)

- **Rifiuto della prospettiva**
- **Rifiuto del volume**
- **Rifiuto del chiaroscuro**
- **Rifiuto per ogni convenzione accademica di proporzione delle ...forme** che vengono semplificate accentuando la bidimensionalità



Albert_Marquet: Saint Adresse

Molte di queste caratteristiche sono in comune con l'espressionismo tedesco e austriaco , ma a differenza di questi due gruppi la pittura per i Fauves esprime gioia di vivere e per gli altri espressionisti esprime angoscia e violenza.

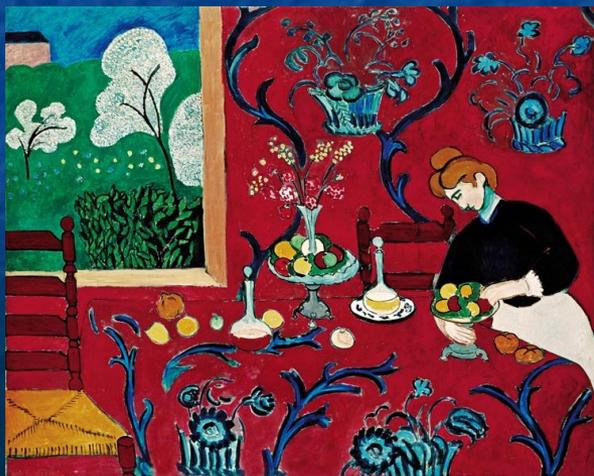
Il momento di rottura del gruppo viene fissato soltanto due anni dopo nel 1907, una retrospettiva dedicata a Cezanne ,scomparso nel 1906, organizzata al Salon d'Automne, fece nascere nei pittori del gruppo il desiderio di scoprire nuove vie di pittura.



Henry Matisse *La stanza rossa*
1908-09
olio su tela - 180 X 120 cm
Museo dell'Ermitage – San Pietroburgo

In un primo momento Matisse realizza il quadro in verde e lo intitola *Armonia in verde*, successivamente lo ridipinge in blu e lo intitola *Armonia in blu*, Scukin (collezionista russo) lo compra per la sua camera da pranzo, prima di consegnare il quadro Matisse cambia nuovamente colore utilizzando il rosso. Infatti un altro titolo del quadro è *Armonia in rosso*.

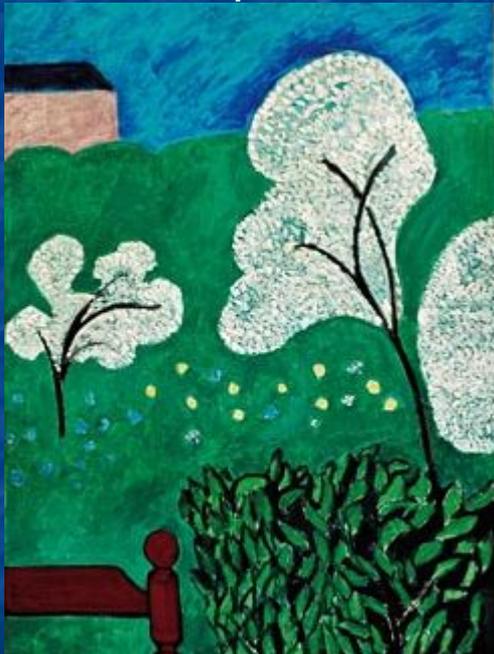
Matisse raffigura l'interno di una sala da pranzo con una donna, probabilmente una cameriera (polsino e grembiule) intenta a sistemare la frutta in una alzatina, sulla tovaglia rossa, sono presenti due bottiglie (quella a destra poggiata su un piatto con decori blu), un'altra fruttiera con al centro un vaso con dei fiori, del pane e dell'altra frutta.



Matisse utilizza le stesse linee arabesche blu per la tovaglia e per la tappezzeria che ricopre la parete. Ogni elemento è appiattito e fa perdere volume alla composizione,

La prospettiva è approssimativa solo lo spessore del muro dove è presente la finestra, il bordo del tavolo a destra e in parte anche quello di sinistra, la sedia danno una tridimensionalità all'immagine.

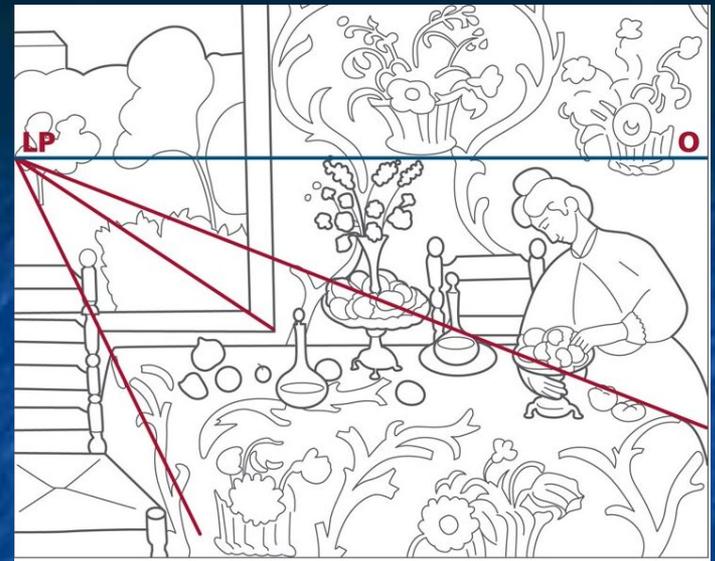
Anche il paesaggio che si vede dalla finestra è piatto ed è puramente decorativo, come se fosse un quadro.



Rappresenta un cespuglio, alberi con fiori bianchi, fiori gialli e azzurri sul prato verde, sulla sinistra una casa rosa dal tetto nero, che danno la sensazione di una natura calma e tranquilla.

Il colore è steso in modo piatto e uniforme, solo nel cielo si vedono le pennellate accostate, i capelli il viso della donna, la frutta, il pane, le sedie sono evidenziati con contorni di colore nero.

Le tinte dominanti sono date con i colori primari rosso, blu e giallo.





Henry Matisse

1910

olio su tela

Museo dell'Ermitage - San Pietroburgo

La danza

260 X 391 cm

Nel 1898 il collezionista russo Scukin commissiona a Matisse due quadri di grandi dimensioni, da sistemare nella scala della sua villa.

Matisse realizza due grandi tele dedicate al tema della danza e della musica. La danza trasmette movimento, mentre la musica trasmette calma per l'immobilità delle figure, rappresentate isolate e concentrate sul suono degli strumenti musicali e del canto.

Entrambi i quadri sono stati esposti al Salon d'Automne nel 1910.



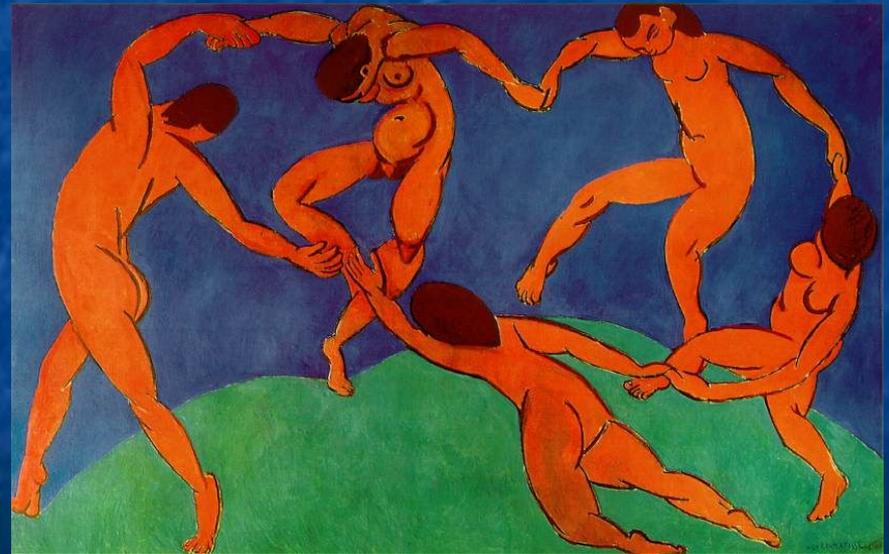
Del quadro Matisse realizza una prima versione nel 1909, attualmente al Museum of Modern Art di New York

E venticinque anni dopo nel 1931 realizza un trittico con lo stesso tema, che si trova a Parigi al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris.



Nella tela sono rappresentate cinque donne, in un cerchio, le figure sono rese con pochi tratti e in tutto il quadro vengono utilizzati appena tre colori: verde, blu, rosso.

Si ha una immagine quasi simbolica che può essere suscettibile di più interpretazioni.



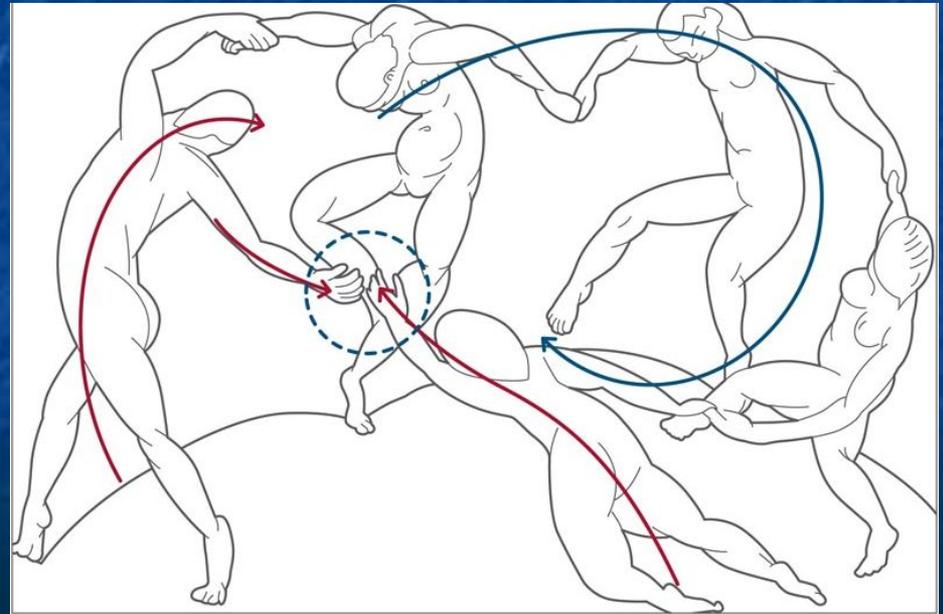
La parte inferiore del quadro è realizzata in verde ,simboleggia la Terra, ne segue la curvatura ma sembra realizzata in un materiale elastico : il piede di tre danzatrici imprime alla curvatura una deformazione dovuta al peso dei corpi.

Il blu nella parte superiore è il cielo. sul confine tra terra e cielo, stanno compiendo la loro danza le cinque danzatrici .



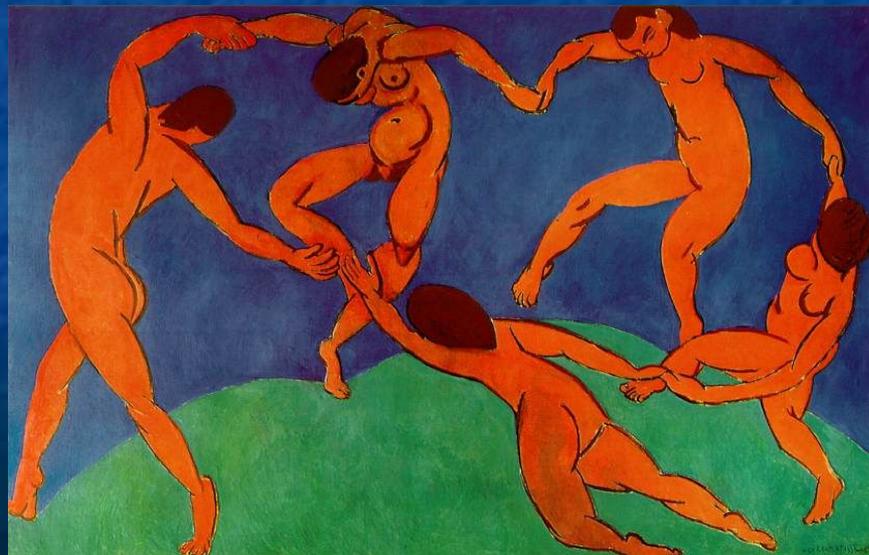
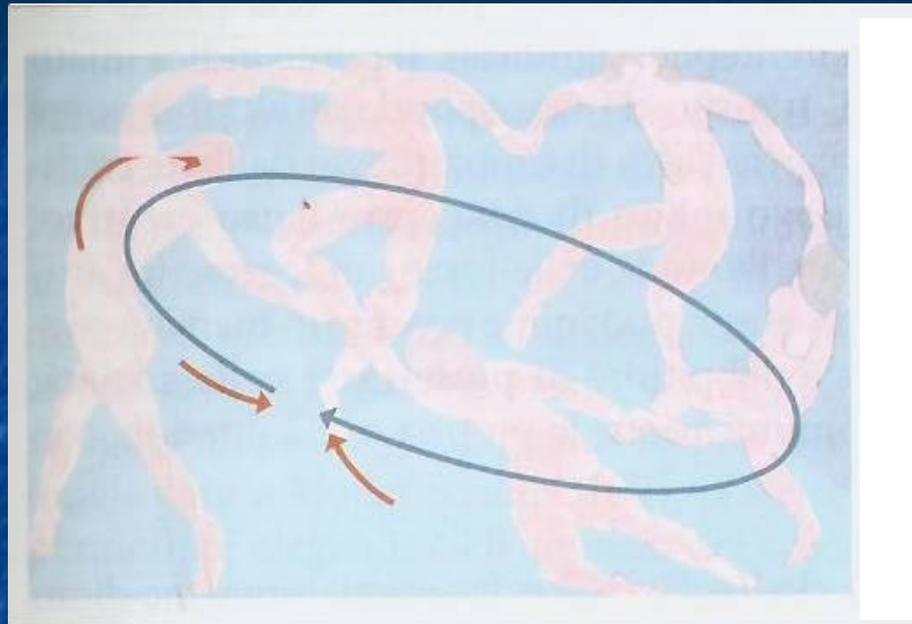
Le loro braccia sono tese nello slancio di tenere chiuso il cerchio che sta per aprirsi tra le due figure poste in basso a sinistra.

La danzatrice rappresentata di spalle al centro del quadro è slanciata in avanti per prendere la mano della donna raffigurata a sinistra, raffigurata con una torsione del busto per allungare la propria mano alla compagna.



La loro danza è una allegoria della vita umana, fatta di un movimento continuo in cui la tensione è sempre rivolta all'unione con gli altri.

- Viene eliminata la rappresentazione prospettica dello spazio
- Corpi rappresentati in modo bidimensionale
- Assenza di chiaroscuro
- La sagoma delle figure viene evidenziata da una linea di contorno rosso scuro
- Stesura del colore piatta "aplat"





André Derain

Ponte di Charing Cross detto anche ***Ponte di Westminster***

1906

Olio su tela

Cm 81 x 100 Cm 81 x 100

Parigi - Musée d'Orsay

Nel **1906** Derain, spinto dal mercante d'arte Ambroise Vollard, effettua due soggiorni a Londra dove realizza una trentina di tele. Il ponte di Westminster ne è un esempio.

L'artista ne progetta attentamente ogni parte.

Suddivide la superficie del dipinto in zone, adottando linee curve, verticali e orizzontali. L'ampio viale dall'andamento curvilineo si restringe verso il ponte, il colore utilizzato non è il grigio dell'asfalto ma il verde.

Il pittore deforma le autovetture e le carrozze le cui sagome diventano anch'esse curvilinee, seguendo la curva della strada che costeggia il Tamigi, suggerendo così una sensazione di velocità.

Il Tamigi è rappresentato giallo, le strade pedonali rosa

La carreggiata, il ponte e gli edifici sullo sfondo sono dipinti con ampie strisce di colore uniformi e piatte mentre l'aspetto variabile del cielo e dell'acqua viene trattato con piccole pennellate frammentate, molto simili allo stile neoimpressionista.



Die Brücke - Il Ponte 1905 / 1913

Nel 1905 a Dresda, in Germania, un gruppo formato da quattro studenti di architettura: Kirchner, Heckel, Schmidt-Rottluff e Bleyl si riunisce dandosi il nome "Die Brücke" (il Ponte).

Un anno dopo Bleyl si distacca dal gruppo e si uniscono Pechstein, Nolde, Van Dongen e Müller.

Il loro nome si ispira ad un passo di Così parlò Zarathustra di Friedrich Nietzsche in cui il ponte era quello ideale lanciato verso un futuro segnato dalla volontà di rivolta verso chiunque cercasse di uccidere l'impulso alla vita con un moralismo invecchiato.

Con questo nome si voleva mettere in evidenza :

- L'aspirazione ad un futuro di cambiamenti
- La volontà di rivolta contro i valori superati, nell'arte e nella società

MIT DEM GLAUBEN
AN ENTWICKLUNG
AN EINE NEUE GE-
NERATION DER SCHAFFEN-
DEN WIE DER GENETIKER
DEN RUFEN WIR ALLE JU-
GEND ZUSAMMEN UND
ALS JUGEND, DIE DIE ZU-
KUNFT TRÄGT, WOLLEN
WIR UNS ARM:UND LEI-
BENSFREIHEIT VERSCHAF-
FEN GEGENÜBER DEM
WOHLANGEGESSENEN AL-
TEREN KRÄFTEN. KEINER GE-
HÖRT ZU UNS, DER UN-
MITTELBAR UND UNVER-
FÄLSCHT DAS WIEDER-
GIEBT, WAS IHN ZUM
SCHAFFEN DRAENGT.

Il programma del movimento venne redatto da Kirchner nel 1906, venne distribuito come volantino.

Il testo del manifesto che venne distribuito alla prima esposizione del gruppo a Dresda, era stato inciso nel legno da Kirchner, non conteneva indicazioni estetiche ma invitava tutti i giovani che volevano riprodurre la realtà senza falsificazioni ad unirsi al gruppo, presentava i caratteri di stampa gotici ed era realizzato con la tecnica xilografica.

Il procedimento della xilografia consiste nell'asportare parti dalla superficie di legno e nel lasciare in rilievo quelle da evidenziare, la matrice poi viene inchiostrata e pressata su un foglio.

Il lavoro che ne risulta è privo di toni cromatici con passaggi netti tra le figure e lo sfondo le linee sono spesse e irregolari, spesso nelle realizzazioni trasparivano le venature del legno delle matrici.

Gli espressionisti tedeschi ricorrono spesso alle incisioni soprattutto xilografiche che permettono la riproducibilità delle opere, perché la loro esigenza era quella di diffondere i loro lavori e di organizzare le esposizioni accompagnandole con manifesti e cataloghi realizzati dagli stessi artisti.

Ernst Ludwig Kirchner

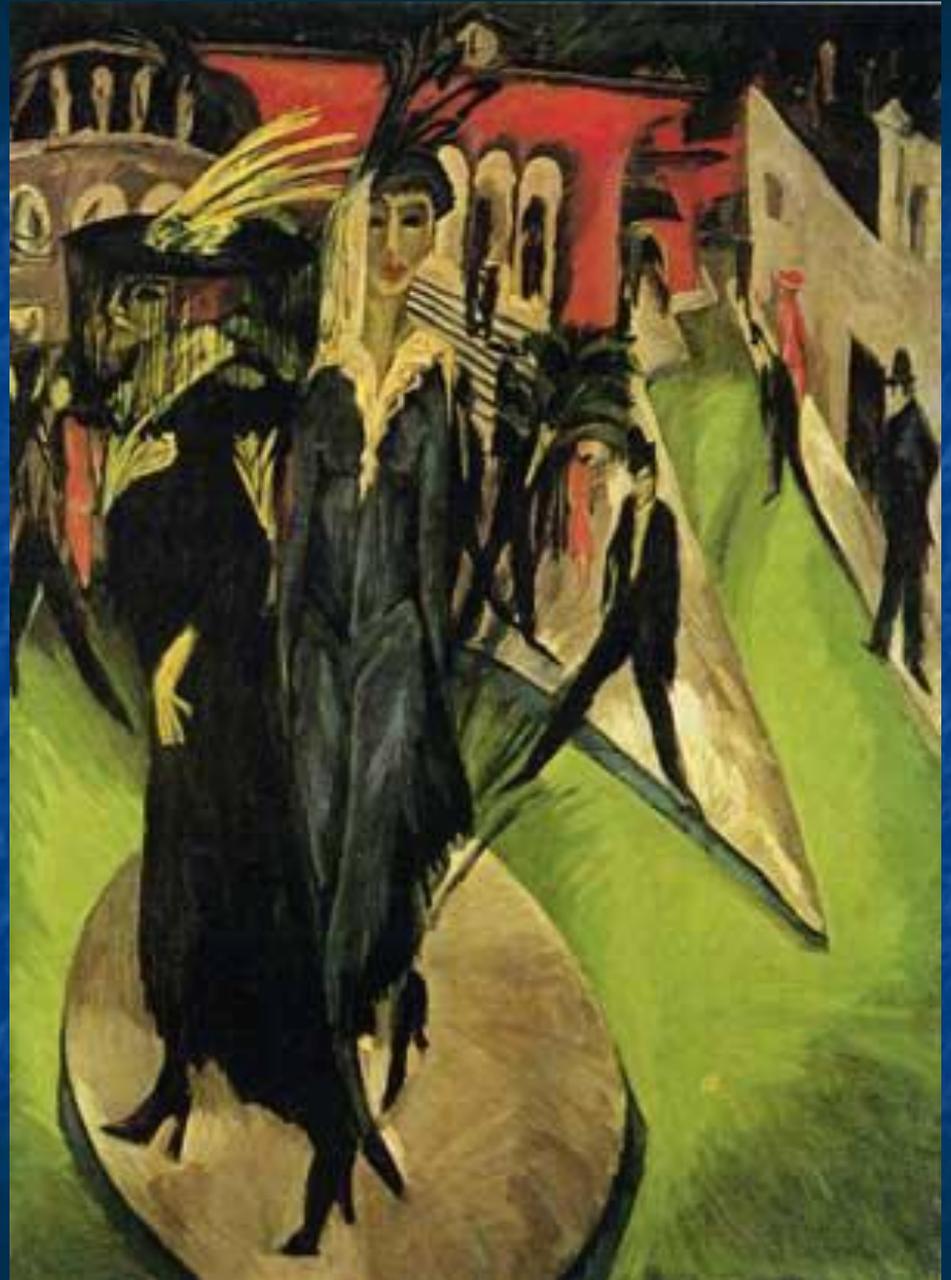
Potsdamer Platz

1914

olio su tela

200 x 150 cm

Berlino, Neue Nationalgalerie

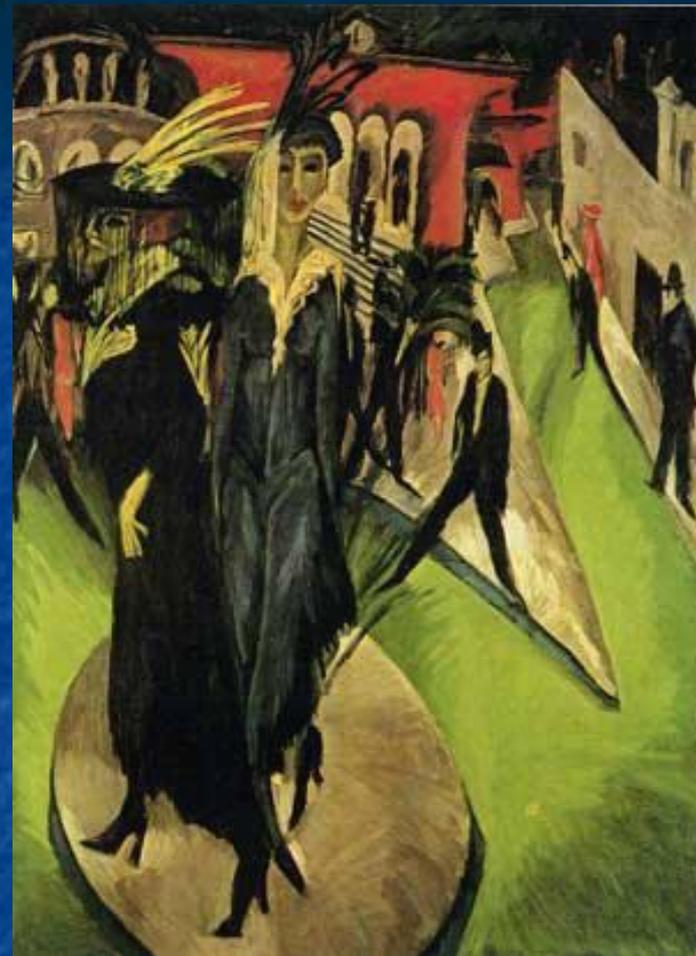


Il quadro, di grandi dimensioni presenta in primo piano, decentrate sulla sinistra due figure femminili, due prostitute, alte quasi due metri, vestite in modo elegante, abiti lunghi e tacchi alti, i tratti dei volti sono , spigolosi, duri, i colori utilizzati sono antinaturalistici grigio- verde e grigio – giallo.



la donna a sinistra è raffigurata di profilo, vestito nero e un cappello con piume gialle e veletta.

L'altra donna è raffigurata frontalmente, indossa un vestito blu con collo bianco, anch'essa ha in testa un cappello con veletta bianca posizionata su un lato e le piume blu.



Sono collocate su una sorta di basamento piatto e circolare raffigurato con un punto di vista prospettico posto in alto, punto di vista diverso da quello utilizzato per le donne, che è frontale

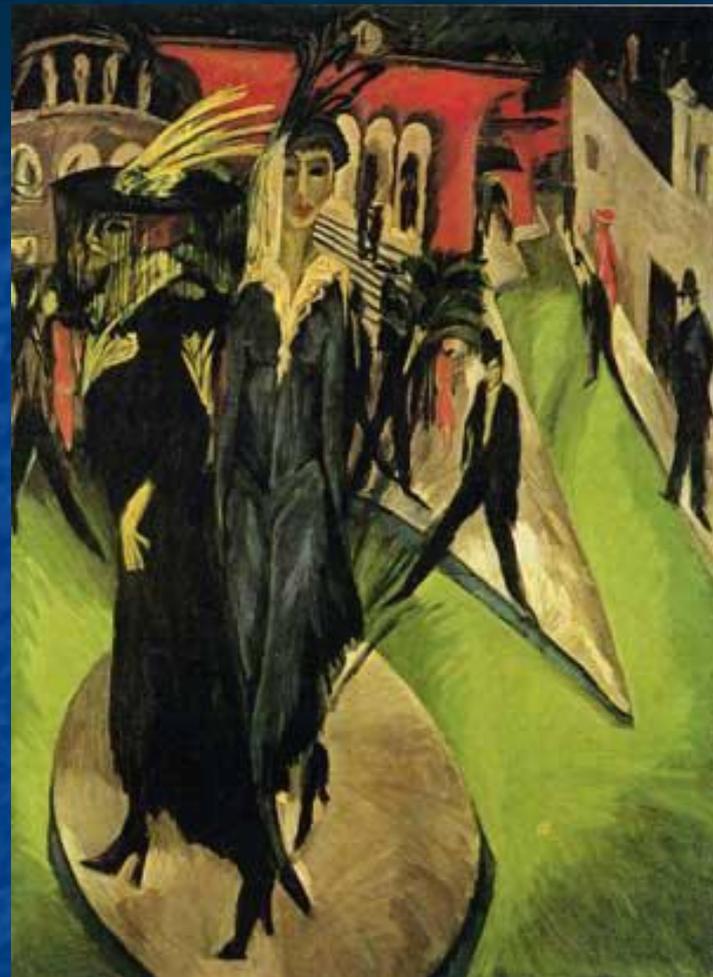
Sullo sfondo, un ambiente architettonico accennato in modo sommario sulla sinistra un edificio semicircolare con delle finestre ad arco e al di sopra una balaustra con delle statue

al centro un edificio rosso con una successione di archi a tutto sesto e un orologio all'altezza del cornicione, davanti una scalinata e delle figure solo accennate.

Dall'edificio come una freccia verso l'osservatore è evidenziato il marciapiede e un figura sproporzionata, fortemente allungata, sta attraversando la strada.

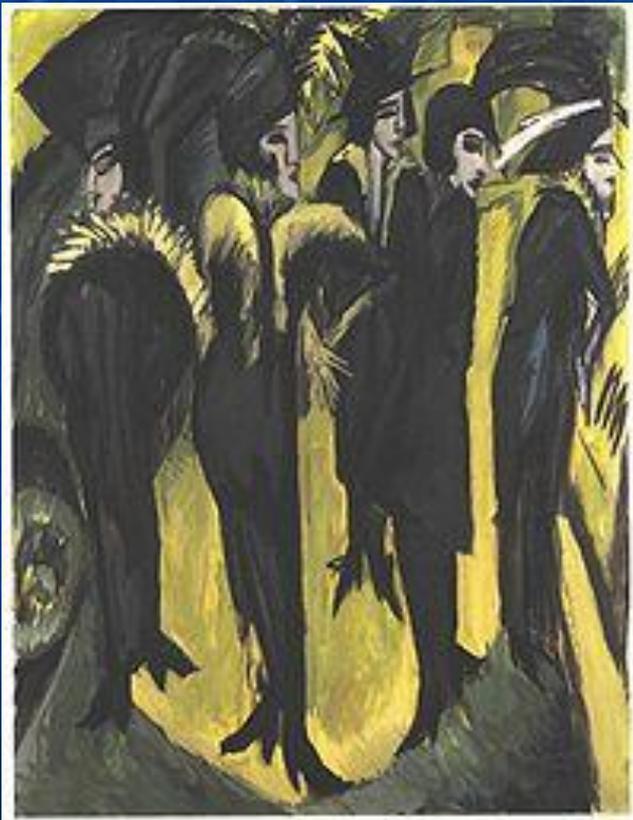
Anche le figure a destra sono sproporzionate sono alte quasi quanto gli edifici raffigurati in modo scorciato,

Kirchner utilizza colori antinaturalistici anche per le strade raffigurate in verde. I contorni delle figure sono realizzati con delle linee spezzate, dei tratteggi. Il colore è steso sulla tela con tratti lunghi e veloci stesi in tutte le direzioni.



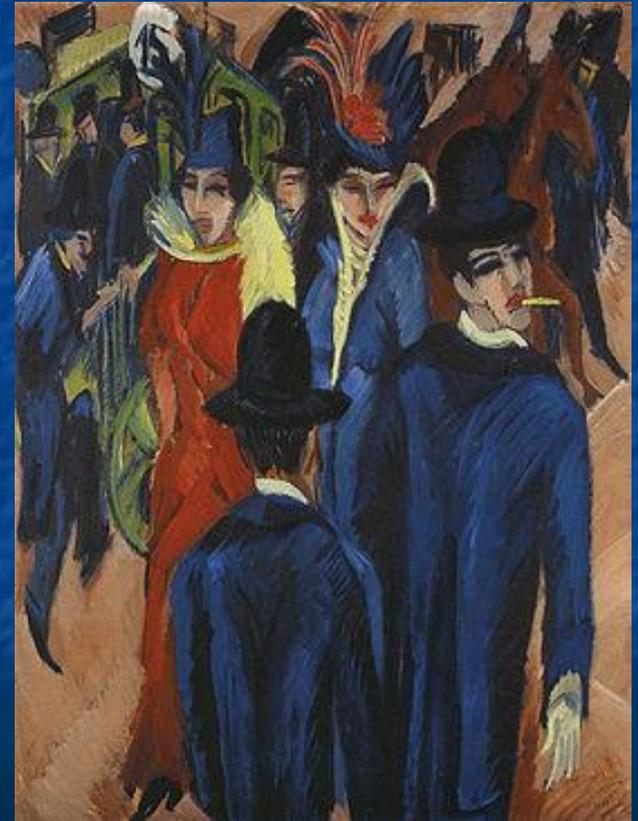
I quadri Kirchner che raffigurano scene urbane contrastano fortemente con quelle degli impressionisti della città borghese allegra e piena di vita ed evidenziano persone chiuse nella loro solitudine,

le prostitute presenti anche in altri quadri vengono rappresentate deformandone la figura allungandola e chiudendola con linee spezzate Kirchner vuole far perdere i connotati umani per conferire loro un'aria da arpie.



Cinque donne per strada
1913
Olio su tela
120x 90 cm
Colonia, Museo Ludwig

Scena di strada berlinese
1913
olio su tela
New York - Museum for
German and Austrian Art



Espressionismo Austriaco 1905 / 1913

Egon Schiele e Oskar Kokoschka sono i due esponenti dell'Espressionismo Austriaco, non si può parlare però di un movimento come per l'Espressionismo Francese e Tedesco.



Oskar Kokoschka

1914

Olio su tela

181 x 220 cm

La sposa del vento

Basilea, K nstmuseum

La sposa del vento nella mitologia germanica è un demone maligno con una forte carica distruttiva, tanto da essere associato alla tempesta, con il suo potere di rovinare i raccolti e distruggere le case.

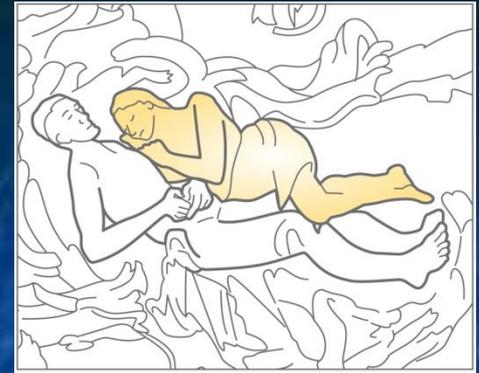
Il quadro infatti è noto anche con il titolo «La tempesta».

I due soggetti del dipinto sono, Kokoschka e Alma Mahler, vedova del compositore e musicista viennese, che il pittore amò intensamente e che lo lasciò nel 1914 (anno in cui venne dipinto il quadro).



Nella tela di Kokoschka il protagonista è l'uomo
L'uomo che, nella notte, rimane sveglio alla ricerca di un equilibrio impossibile tra ragione e sentimento,
la donna ha invece l'abbandono sereno di chi vive il rapporto con la vita senza le ansie esistenziali create dai fantasmi notturni della propria psiche

La donna ha un aspetto sereno, sia l'espressione del volto, sia l'adagiarsi del suo corpo all'uomo esprimono un appagamento fisico e psicologico.



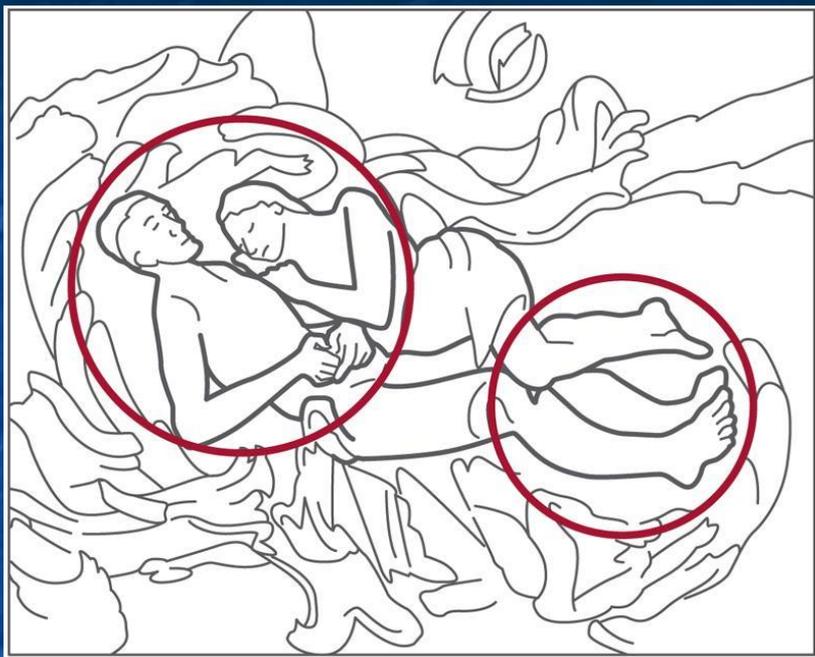
L'uomo è rappresentato con gli occhi aperti segno di una nevrosi interiore che non solo gli impedisce di rilassarsi nel sonno ma gli deforma visibilmente il corpo in spigolosità, la mascella serrata, inoltre le mani sono nervosamente intrecciate.



I due amanti sono raffigurati nelle nuvole , trascinati chissà dove dalla tempesta. Un vortice di tonalità blu ruota dando un senso di vertigine, le figure dei due protagonisti sono unite in paesaggio notturno fatto oltre che di nuvole, di monti, della luna, e del vento, la natura sembra quindi partecipare al dramma esistenziale dell'uomo.



Le due figure sembrano essere contenute all'interno di due circonferenze



Le pennellate sono date in modo veloce e nervoso, riprende la stesura del colore da Van Gogh.

Il quadro è un simbolo universale, in cui ognuno può riconoscersi, e ritrovare l'immagine di una esperienza vissuta il rapporto d'amore sta andando alla deriva e l'uomo, cosciente e ansioso, veglia con gli occhi infossati la donna che dorme serena, la passione si è esaurita e prevale nuovamente la ragione sul sentimento.

Egon Schiele

La famiglia

1918

Olio su tela

152,5 x 162,5 cm

Vienna

Osterreichische Galerie



In questo quadro Schiele rappresenta se stesso con la moglie seduta più in basso compresa fra le sue gambe, questa, a sua volta, tiene tra le gambe un bambino come se lo avesse appena partorito.

Il colore utilizzato è scuro per lo sfondo, marrone per la pelle del pittore, rosata quella della donna e rosa più chiaro per il viso del bimbo.

L'artista guarda in direzione dello spettatore, mentre la madre e il bambino guardano verso uno stesso punto sulla destra, scelta simbolica per evidenziare che è solo lui il mediatore tra il mondo esterno e la propria famiglia.

Il quadro venne iniziato quando la moglie era ancora incinta, non venne mai completato, perché la moglie morì colpita dalla febbre spagnola, Schiele non lo completò mai, morì egli stesso stroncato anche lui dall'influenza tre giorni dopo.

